



DIFENDIAMO IL DIRITTO ALLA SALUTE MILANO 16 FEBBRAIO 2010

le criticità della sanità del nord

La “Vertenza salute”, promossa dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa del SSN, con la manifestazione del 16 febbraio a Milano e con l’attenzione sui Servizi sanitari delle Regioni Settentrionali, entra nel vivo e tocca le problematiche più sensibili dell’intera vertenza.

Gli Operatori dei SSR delle regioni settentrionali condividono con i colleghi delle Regioni del Centro e del Sud le seguenti problematiche:

- la sottostima del finanziamento del SSN e gli indiscriminati tagli di spesa da parte delle regioni;
- la rottamazione dei medici e della dirigenza tutta al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione;
- lo svuotamento della contrattazione da parte della Riforma Brunetta;
- la mancata approvazione del DDL sul Governo Clinico e sul Rischio Clinico;
- la mancata sottoscrizione del CCNL biennio 2008-2009.
- l’eccesso di potere dei direttori generali e l’invadenza della politica nella gestione della sanità;

Ma ad esse si aggiungono le seguenti criticità delle Regioni settentrionali:

- i tagli alle dotazioni organiche ed alle risorse finanziarie;
- i tagli delle risorse economiche per il personale;
- la presenza del privato accreditato con funzioni spesso non vicarianti quelle del pubblico (Emergenza-Urgenza, Trapianti etc) e possibilità di selezionare la casistica;
- l’annoso problema dei rapporti Università-SSR;
- la non completa stabilizzazione del personale precario;
- i sempre più pesanti adempimenti burocratici posti in carico alla dirigenza che sottraggono tempo all’assistenza.



Il Patto per la Salute taglia, a livello nazionale, circa 10.000 posti letto ospedalieri (da 3,8 per mille abitanti a 3,3) entro il 2011, ma senza prevedere un potenziamento dei servizi territoriali e comunque, la contemporanea programmata diminuzione del personale, porterà ad un razionamento e non ad una razionalizzazione delle prestazioni.

I Dirigenti di Servizi Sanitari Regionali del Nord sono stanchi di subire il blocco continuo del turn-over, turni massacranti, aumentato rischio professionale dovuto anche a questioni organizzative che non competono ai dirigenti medici, ma soprattutto di essere considerati responsabili del disagio dei pazienti in un sistema che sempre più ha difficoltà a mantenere il diritto alla salute della collettività.

Noi dirigenti faremo la nostra parte, ma la politica da che parte sta?

Noi vogliamo fermarla e convincerla a modificare la rotta nell'interesse della salute dei cittadini.